

# Sì alla caccia ai cinghiali anche sul litorale

Passa in commissione la modifica al regolamento  
Da gennaio si può sparare nelle aree non vocate

**di Andrea Mori**

I confini della caccia ai cinghiali sono destinati a cambiare. In un periodo ritenuto di emergenza per l'alta presenza di ungulati, la commissione regionale Agricoltura sta valutando la proposta di modifica al regolamento della Primavera del 2014 che allarga la caccia nelle zone "non vocate", cioè nelle aree collinari e del litorale, a ridosso delle Riserve, oltre che in quelle montane.

Dal momento che la proposta è stata presentata dalla maggioranza e a suo dire condivisa con le organizzazioni agricole, dei cacciatori e con i sindaci dei Comuni dove sono stati riscontrati

più danni nelle colture, essa ha molte probabilità di passare e di arrivare su un binario diretto in consiglio regionale.

La commissione, presieduta da **Lorenzo Berardinetti** (Pd), affrontava la questione per la terza volta ed è arrivata a un punto di svolta. Sulla scia di una serie di indicazioni (*vedere tabelle accanto*) confluibili in un dato: i danni da cinghiale in Abruzzo rappresentano il 90% dei danni totali provocati da tutta la fauna selvatica.

Troppi i cinghiali da abbattere, troppe le loro irruzioni nei campi, troppi i risarcimenti, troppi gli avvistamenti nelle spiagge. E alto è anche diventato un problema di ordine pubblico a causa dei numerosi incidenti stradali (uno dei quali mortale nel Chietino) avvenuti a causa della presenza di ungulati.

Dopo una serie di approfondimenti, è stato deciso di consentire la caccia (con il sistema a braccata da parte degli Atc, le associazioni territoriali di caccia) anche nelle aree dove i cinghiali non dovrebbero esserci ma sono arrivati lo stesso. «Con questa modifica puntiamo all'eradicazione degli ungulati nelle aree non vocate», spiega l'obiettivo l'assessore **Dino Pepe** (Pd).

L'altra modifica al Piano riguarda la programmazione e la pianificazione dell'attività venatoria tornata di competenza della Regione dopo lo stop alle Province. «In questo caso c'è un confronto non un pensiero unitario», premette Pepe, «noi vorremmo che i piani regionali di contenimento diventassero un piano unico regionale condiviso con gli 11 Atc per fare in modo

che la caccia di selezione inizi prima possibile e su tutto il territorio regionale». Forza Italia chiede che i piani faunistici siano di competenza degli Atc. C'è inoltre l'impegno formale da parte della Regione di eliminare la tassa di 7,70 euro per l'esame trichinoscopico da effettuare sulle carcasse degli ungulati una volta abbattuti.

Attualmente la caccia di selezione non trova uniformità nelle province. L'Atc Vastese ad esempio si rifiuta di applicare il regolamento generando una sorta di sciopero dei cacciatori. Ma se la modifica passa, tutto può cambiare a partire da gennaio.



**Caccia record.** Un cinghiale di 210 Kg abbattuto cinque giorni fa nel Pescarese



Peso: 32%

## Abbattuti sessanta cinghiali in sei mesi

Abbattuti 60 cinghiali in sei mesi dai cacciatori. È l'esito dell'attività iniziata in primavera fino a settembre dall'Ambito territoriale caccia guidato dal presidente **Giacomo Di Domenico**. Determinanti sono stati l'intervento dei selecontrollori (cacciatori appositamente formati) e l'assistenza della polizia provinciale. «Voglio assicurare che d'ora in avanti saranno tempi duri per i cinghiali», spiega Di Domenico, «grazie agli abbattimenti in selecontrollo, alla caccia in battuta e all'avvio ormai prossimo della caccia di selezione e con il sistema di "Pronto intervento" previsto dal Regolamento regionale per la caccia agli ungulati, che consente a tutti gli Atc di intervenire in caso di danni alle colture entro 24 ore dalla segnalazione

dell'evento utilizzando le squadre di caccia al cinghiale».

Per il Comune di Magliano dei Marsi, l'Atc di Avezzano ha ricevuto la segnalazione da parte del Corpo Forestale e della Polizia provinciale a causa di un danno a colture da cinghiali, ha preso contatto con l'agricoltore e nel giro di 24 ore sono state attivate tre squadre di caccia che, a rotazione nel giro di pochi giorni, hanno abbattuto ben sette cinghiali nella massima sicurezza, con l'assistenza dei agenti forestali e provinciali con la soddisfazione dell'agricoltore che ha visto risolto il suo problema in tempi rapidi. «Dispiace apprendere che l'assessore all'Agricoltura **Dino Pepe** ha presentato una proposta di modifica al regolamento», continua Di Do-

menico, «che tra le altre norme cancellerebbe anche questa possibilità per gli Atc, consentendo a chiunque di cacciare il cinghiale liberamente nelle zone non vocate, mettendo a rischio l'incolumità degli stessi cacciatori». (p.g.)



Peso: 10%

# Ecco l'oro rosso dell'Appennino

## Ecco l'oro rosso dell'Appennino

**Bernardino Ragni**

**D**allo scorso agosto sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia campeggia un'enorme e ben definita ellisse ricolma di cerchietti le cui dimensioni rappresentano la magnitudo del sisma e la posizione geografica indica l'ubicazione del relativo epicentro; sono molte migliaia e la loro frequenza media giornaliera non sembra ridursi.

Si tratta del grande cuore brillante di questa meravigliosa e sciagurata penisola italiana. Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, lo condividono nella sua bellezza e ricchezza ambientale e culturale nonché nella sua drammaticità economica e sociale.

### UNA PREZIOSA MACROREGIONE

Ma, nella preziosa macroregione centro-italica esiste una materia prima che, per consistenza, diffusione, accessibilità dei suoi "giacimenti" aiuterebbe ad attenuare significativamente, in alcuni casi risolvere, le anzidette condizioni di prostrazione socio-economica.

Tale materia prima prende il nome tecnico di wildlife il quale, tradotto in linguaggio piano, suonerebbe: specie e popolazioni di fauna selvatica suscettibili di gestione tecnica, ecologica, economica.

Inoltre: lo sfruttamento economico di wildlife è, sorprendentemente e inusitatamente, capace di fornire beni, servizi, utile, occupazione.

In breve: fare impresa sulla fauna selvatica appenninica.

Eppure l'ente protezione animali e la federaccia non hanno trovato di meglio che scontrarsi sulla richiesta degli animalisti di sospendere la caccia nelle regioni del "cratere".

*Continua a pag. 56*

## ANIMAL HOUSE

Il territorio e la sua ricchezza

*segue dalla prima pagina*

Una richiesta che è stata prontamente contrastata dai cacciatori in difesa del loro privilegio.

Il conflitto è emblematico di come la straordinaria risorsa rinnovabile "fauna selvatica" viene ridotta nell'italietta confessionale e ideologica ad una mera questione zoofilo-zoofoba, senza che le pubbliche istituzioni si accorgano delle straordinarie potenzialità di questo "oro rosso dell'appennino".

La macroregione appenninica dove la trova tutta questa potenzialità, della quale non molti si sono accorti?

Dei cinquantamila chilometriquadri di territorio montano-collinare il 98% è rappresentato da superficie agro-silvo-pastorale; i boschi coprono oltre il 50% dell'area; tutto ciò rappresenta la "casa" per centinaia di migliaia di cinghiali, decine di migliaia di caprioli, molte migliaia di cervi, migliaia di daini, decine di migliaia di lepri, di fagiani, di colombacci, centinaia di migliaia di tordi, molte migliaia di istrici, almeno due centinaia di lupi, e via così, di specie in specie, di popolazione in popolazione.

Gran parte di questa risorsa naturale rinnovabile è capace di fornire carni eccellenti e intrinsecamente biologiche, ovviamente a costo di produzione prossimo o coincidente con "zero", in quanto materia prima.

### TRENTA USI POSSIBILI

Ma sono disponibili almeno altri trenta diversi usi possibili, tutti reciprocamente compatibili, tutti capaci di resa economica, tutti suscettibili di una conduzione sostenibile, sui quali fare impresa, quindi reddito e occupazione, come affermato in un recente saggio sulla Wildlife Economy.

La totalità delle imprese agricole e turistiche messe in ginocchio dal sisma ricade nella vasta "casa" della wildlife: l'uso produttivo di tale risorsa da parte degli

operatori economici appenninici, magari sostenuto da PSR illuminati, rappresenta un'occasione di salvezza e progressione che la comunità macroregionale non può permettersi di ignorare.

Inoltre, il "modello centro-appenninico", se così si volesse che diventi, potrebbe essere esportato a tutta la splendida, irripetibile, estesissima, sventurata plaga italiana ricorrentemente investita dalla furia dello tsunami sismico.

Territorio vastissimo nel quale la materia prima wildlife rappresenta oggi la risorsa economica più accessibile e abbondante.

Almeno due peculiarità centro-italiane possono funzionare da catalizzatori per questa nuova vision: la presenza di due grandi parchi nazionali appenninici, quello dei Monti Sibillini e quello Dei Monti Laga e Gransasso, a cavallo delle quattro regioni, la millenaria tradizione agro-alimentare del maiale e della selvaggina.

L'uso laico ma sostenibile delle aree protette, la declinazione in termini di wildlife economy della "norcineria" possono devoto accendere e sviluppare la riscossa economico-sociale del sofferente ma imbattuto cuore d'Italia.

**Bernardino Ragni**  
Zoologo  
dell'Università di Perugia

## Il Messaggero

FONDATO NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:  
**Virman Cusenza**  
CAPOREDATTORE EDIZIONE UMBRIA  
**Marco Brunacci**



**IL TAR: NON ESISTONO NORME CHE STABILISCA CHI DECIDE**

# Respinto il ricorso di Federercaccia La Provincia può aprire ad altre sigle

Ambito territoriale, ok al raddoppio del comitato di gestione

**NIENTE** da fare per Federercaccia. Il Tar della Liguria ha respinto il ricorso con il quale l'associazione dei cacciatori aveva tentato di far annullare la decisione della Provincia che un anno fa aveva stabilito di ampliare il numero dei componenti del comitato di gestione dell'ambito territoriale di caccia della Spezia.

Il caso risale al gennaio del 2015. Federercaccia aveva contestato l'innovazione, e aveva prodotto un documento, datato 27 novembre del 2014, dal quale risultava che le fossero stati assegnati i tre posti riservati alle doppiette, in seno all'ambito. Il presidente della Provincia, Massimo Federici, aveva modificato la struttura dell'ambito caccia.

In sostanza aveva raddoppiato i posti in consiglio, aprendo ad altre sigle. Federercaccia aveva contestato sostanza e metodo: sosteneva che Federici non potesse intervenire così, in quanto l'iter era già avanzato. A suo avviso non si potevano cambiare le regole in corsa. Il presidente della Provincia, secondo la sigla venatoria, non aveva peraltro la competenza e l'autorità istituzionale per intervenire in quel senso. Il Tar ha ritenuto infondato il ricorso di Federercaccia. Ha fatto presente che non esiste una norma precisa che stabilisca chi debba definire la composizione degli ambiti di caccia. E poiché nessuna legge attribuisce queste competenze, per i

giudici sono da ricondurre proprio alla presidenza della Provincia. Non sono state accolte neanche le contestazioni relative al fatto che in prima istanza la carica dei componenti precedenti fosse stata prorogata fino al marzo del 2016. Citando numerosi passaggi di legge sulle nuove facoltà degli enti decentrati, i magistrati hanno in sostanza attribuito alla Provincia e alla Regione ampia libertà d'azione. Ricorso respinto, dunque: e pertanto, resta in vigore il regolamento che ha raddoppiato il numero dei componenti il direttivo. L'ambito, da parte sua, non si era nemmeno costituito in giudizio. **S.C.**



Peso: 14%

## Inaugurato il Centro ungulati al Comicent

► PESCIA

Inaugurato ufficialmente nel Comune di Pescia, e precisamente al Comicent, il Centro di sosta e controllo per la Valdinievole, istituito dall'Atc (Ambito territoriale di caccia) Pistoia, con finalità di ricezione degli animali ungulati provenienti da varie attività mirate alla prevenzione danni e contenimento degli stessi, destinati alla filiera della carne di selvaggina. In contemporanea all'inaugurazione del Centro è stata allestita presso il Palazzo del Podestà, sempre nel Comune di Pescia, una mostra fotografica informativa

sulla lavorazione e il consumo della carne di selvaggina proveniente dalla filiera stessa. Hanno partecipato a entrambi gli eventi, in rappresentanza dell'Atc di Pistoia il responsabile del Centro di sosta **Roberto Belluomini**, per l'amministrazione comunale il sindaco **Oreste Giurlani** e l'assessore all'Ambiente **Marco Della Felice**, per la Federcaccia provinciale il presidente **Franco Biagini**, oltre ad altre personalità istituzionali.

E sempre a proposito di selvaggina, continua la collaborazione tra Parco Nazionale dell'arcipelago Toscano e Atc Pistoia. Dopo le lepri italiane importate e immesse nel territorio pistoiese a febbraio, sono arrivati anche i primi fagiani inseriti nelle Zrc, come fanno

sapere i rappresentanti incaricati dal Comitato di gestione a seguire le operazioni: **Nicola Barbarito** e **Patrizio Zipoli**. «Animali di qualità - spiegano - introdotti sull'isola Pianosa decine di anni fa, diventati autonomi per garantirsi la sopravvivenza».



L'inaugurazione del Centro ungulati al Comicent



Peso: 14%

**LA DENUNCIA**

**Canì da caccia  
contro Tobia  
L'animale salvo  
per miracolo**

■ «Oggi alle otto, mentre andavo al lavoro, cinque cani da caccia hanno aggredito Tobia, che grazie al cielo si è liberato dal guinzaglio ed è scappato verso casa, con i cani che lo inseguivano. Ha attraversato la Provinciale, rischiando di essere investito, ed è stato messo in salvo da una mia vicina di casa, che l'ha fatto salire sulla sua auto». Solo allora i cani, che ignoravano i richiami del loro padrone, sono tornati indietro.

Ancora spaventata, Giannina Meloni racconta così l'accaduto di mercoledì, mentre con il suo cane, tre anni, camminava sul sentiero dal Casaretto a Cazzano. La donna ha sporto denuncia ai carabinieri: «È vergognoso che in un parco pubblico non si possa transitare in modo sereno perché si rischia di essere aggrediti dai cani da caccia. Ci fosse stato un bambino?». ■ **A. Br.**



Il cane Tobia



Peso: 9%

**DIARIO DE "IL PETTIROSSO"**

**«Se si investono animali e si fugge si rischia di essere denunciati»**

«Ormai siamo in clima natalizio ma si vede che non tutti lo sentono, e nonostante l'atmosfera di festa che dovrebbe riscaldare gli animi, c'è chi continua a fare danni a scapito di chi non ha voce, come gli animali, se non fosse per i volontari del Pettiroso che si fanno carico delle loro necessità». Questa settimana il responsabile del Pettiroso Piero Milani ci racconta che alcuni giorni fa è arrivata al centro la telefonata di una signora che voleva sapere come stava un piccolo capriolo investito a Marzaglia da suo figlio la sera precedente. «Il volontario che ha ricevuto la chiamata è rimasto spiacevolmente stupito quando ha saputo dell'accaduto e già immaginava le conseguenze per l'animale ferito ma peggio è rimasta la signora che da questa telefonata ha appreso che il piccolo capriolo non è mai arrivato al Pettiroso - racconta Milani - Noi da anni ci raccomandiamo di restare sul posto, ora è un obbligo di legge e

non fermarsi e soccorrere l'animale è punibile anche pesantemente; occorre restare a sorvegliare l'animale in attesa di soccorsi perché viviamo in un mondo sempre meno civile e sempre più arrabbiato. Questo porta loschi figure a spacciarsi per soccorritori e a offrirsi di portare al centro il Pettiroso l'animale ferito, animale che spesso non arriva mai».

Il consiglio del Pettiroso è di segnare sempre il numero di targa delle persone che caricano animali vivi o morti trovati feriti per strada o che si offrono di fare i benefattori, «e dopo ci pensiamo noi come associazione a fare i giusti passi per fare perdere il viziuto ai personaggi in questione - avverte Milani - I volontari del Pettiroso hanno l'inconfondibile divisa con il logo, pertanto fidatevi solo di loro e delle Forze dell'Ordine preposte.

Le persone che compiono tali nefandezze fondamentalmente sono ignoranti di natura, non sanno che i reati a loro

imputabili sono penali, che si tratta di furto allo Stato, perché quello che stanno sottraendo è proprietà dello Stato, vivo o morto che sia, e se l'animale è vivo viene aggiunta l'aggravante del maltrattamento. E per loro non può che andare peggio, perché il Pettiroso come associazione si costituirà parte civile in tutti i procedimenti per avere la certezza che queste persone abbiano quello che si meritano penalmente e finanziariamente!». Alcuni giorni fa, i volontari del Pettiroso sono stati attivati dai Carabinieri di Fanano perché in un campo vi era un capriolo gravemente ferito da due cani da caccia.

«Un agricoltore della zona intervenuto sul posto ha salvato la vita all'animale al quale i cani avevano già sbranato una zampa anteriore, ha allontanato i cani e i relativi proprietari che fino a quel momento si erano "goduti" la scena imperterriti, e ha chiamato subito i

carabinieri di zona per fare intervenire i volontari del Pettiroso. Sul posto per raccogliere le informazioni sul grave fatto accaduto è intervenuta anche la Polizia Provinciale».

I volontari del Pettiroso dalla chiamata partono in cinque minuti a qualunque ora del giorno e della notte, in cambio vi si chiede un po' del vostro tempo, questo può fare la differenza tra la vita e la morte del vostro nuovo amico.

Per emergenze chiamare il 3393535192 - 3398183676 - 112 numero unico per le emergenze.



**Piero Milani con un capriolo rimasto ferito in un incidente**



Peso: 23%

## La guerra dei parchi Comuni contro la caduta dei vincoli

Vanzan a pagina 19



**CINGHIALI** Hanno invaso i Colli

**REGIONE** Le amministrazioni mobilitate contro l'emendamento anti-cinghiali che limita la tutela sui Colli Euganei. Valdegamberi annuncia il bis in Lessinia

# Veneto, è bufera sui parchi I Comuni: i vincoli rimangano

**Alda Vanzan**

VENEZIA

Oggi i cinghiali, domani le speculazioni edilizie? Ossia: se si alleggeriscono i vincoli dai Parchi veneti per consentire di cacciare, e quindi ridurre, quei cinghiali che tanti danni stanno provocando all'agricoltura, non sarà che le regole più morbide agevoleranno poi anche altre attività, come ad esempio l'edilizia o le cave? È con questi interrogativi che lunedì mattina a Palazzo Ferro Fini, mentre il consiglio regionale del Veneto inizierà l'esame del Collegato alla legge di stabilità, un gruppo di ambientalisti darà vita a un sit-in con lo scopo di bloccare proprio il Collegato. Perché è in quel pacchetto di norme - 63 articoli in cui si trova di tutto, una specie di manovra nella manovra - che ci sono le modifiche alla legge sul Parco dei Colli Euganei. Ma un analogo pacchetto riguarderà il Parco della Lessinia, visto che il consigliere di maggioranza Stefano Valdegamberi (Lista Zaia) ha già annunciato che lunedì depositerà un emendamento analogo a quello dei Colli Euganei: «Se una norma vale per il

padovano, deve valere anche per la Lessinia, la differenza è che io ho i sindaci dalla mia parte», dice Valdegamberi. Occhio: al Ferro Fini già si ipotizza un tris con il Parco del Sile.

Tant'è, nel caso dei Colli Euganei siamo alla minaccia di insurrezione da parte dei municipi padovani: il consiglio comunale di Monselice ha già approvato all'unanimità una mozione con cui chiede che venga ritirato l'"emendamento Berlato", cioè l'alleggerimento dei vincoli proposto dal capogruppo di Fdi Sergio Berlato durante la seduta della Terza commissione, presieduta dallo stesso Berlato, dello scorso 30 novembre, con l'appoggio di tutti i capigruppo di maggioranza. Un emendamento che ha avuto il via libera

della commissione - tutti favorevoli

tranne il Pd che ha votato contro mentre il M5s si è astenuto - e che quindi è entrato nel collegato come articolo 49. Non solo: da Monselice è partita una raccolta di firme che ha già coinvolto i Comuni di Battaglia Terme, Arquà Petrarca, Baone, Este, Lozzo Atestino, Rovolon, Vò Euganeo, Cervarese Santa Croce, Montegrotto e altri Comuni di cintura, tutti arrabbiati anche perché non sono stati coinvolti.

«Con un blitz dell'ultima ora si prevede lo spezzatino del parco Colli Euganei e la sua riduzione all'80 per cento - tuona Andrea Zanoni, Pd - È un provvedimento che spiana la strada, dopo i cacciatori, a cementificatori e cavatori, nonché ai cementifici». Rincarà il collega dem Graziano Azzalin: «Con la scusa di una "invasione di cinghiali", Zaia prende la doppietta e si appresta a impallinare i Parchi



Peso: 1-3%,19-53%



naturali del Veneto, dando così il via libera alla caccia in aree protette. Una spericolata inversione di rotta, rispetto al presidente di Regione che affermava di non voler uccidere "nessun Bambi".

Ma perché Berlato ha presentato l'emendamento al Collegato? «Lo scorso ottobre ho presentato il progetto di legge 187 non per cancellare il parco, ma per la sua riclassificazione - dice il capogruppo di Fratelli d'Italia, noto paladino delle doppiette - La mia proposta è di mantenere delle aree protette dando però la possibilità di contenere la fauna selvatica, cosa oggi non possibile. Tra l'altro gli enti parco potrebbero

trasformare la caccia ai cinghiali in una risorsa, come avviene nel resto del mondo. Io avrei preferito che la mia proposta di legge seguisse l'iter normale, politicamente mi avrebbe dato più visibilità, ma ci è stato suggerito di far convogliare tutte le leggi pronte all'interno del Collegato ed è per questo che l'emendamento è stato firmato anche dagli altri capogruppo di maggioranza Finco, Barison, Rizzotto, Guadagnini».

E adesso che i Comuni scalpitano che dirà la maggioranza in Regione?

© riproduzione riservata

Zanoni: «Spezzatino»  
Azzalin: «E Zaia diceva di non uccidere Bambi»



**BATTAGLIA**

Andrea Zanoni, Pd e Sergio Berlato, Fdi. A lato, dei cinghiali



Peso: 1-3%,19-53%

# Il mondo agricolo «Finalmente azioni a tutela dei campi»

**ESTE**  
Non solo cacciatori. Anche le associazioni agricole di categoria hanno dimostrato forte appoggio alla proposta di Sergio Berlato di rivedere i confini del Parco e di aprire più spazi alla possibilità di cacciare gli ungulati. Lo conferma **Federico Miotto**, presidente padovano di Coldiretti: «L'emendamento Berlato sembra la via ideale per risolvere la piaga dei cinghiali, e per questo non possiamo che sposarlo. Al resto, dal mantenimento dei vincoli alla valorizzazione del Parco, ci devono pensare i sindaci». Puntualizza Miotto: «Non siamo a

sostenere una fazione politica o un politico singolo, ma le ansie e le necessità dei nostri associati, che pretendono una soluzione al problema dei cinghiali. L'emendamento mostra una seria possibilità di vittoria contro la proliferazione di cinghiali. Qualcuno dice che rischia allo stesso tempo di deturpare il territorio e di minare il turismo? Beh, ci pensino i sindaci ad evitare che questo accada. Neppure noi siamo per un ritorno alle speculazioni passate, ma a queste garanzie devono lavorare le istituzioni, non certamente noi agricoltori». «A mali estremi, estremi rimedi» gli fa

eco **Giordano Emo Capodilista**, vicepresidente veneto di Confagricoltura: «I nostri soci non ne possono più e finalmente è arrivata una proposta che entra veramente nel merito del problema. Come Coldiretti, pensiamo che non sia compito nostro intervenire sulla validità politica dell'emendamento, mentre possiamo benissimo sottolineare che questo è un treno che non va assolutamente perso. Sta a tutti gli attori coinvolti, Regione e sindaci in testa, far prendere a questo treno la strada della logica e dell'intelligenza». Voce fuori dal campo, come lo era stata ancor più marcatamente l'associazione Strada del vino dei Colli Euganei,

pare essere la Cia: «Il Parco in cui noi crediamo e che noi vogliamo è quello istituito dalla legge del 1989. Crediamo in quei confini, in quell'area, in quelle funzioni. Nessun tentativo dell'ultima ora può modificare questo ente in maniera così radicale» sottolinea il direttore **Maurizio Antonini** «A Berlato va però dato atto di aver preso di petto la questione e di aver individuato la via dell'abbattimento come unica possibilità di debellare questa piaga che sta esasperando i nostri associati».

(n.c.)



Federico Miotto, Coldiretti

**>>** Confagricoltura e Coldiretti schierate al fianco dall'assessore La Cia invece tiene ancora al significato del Parco



Peso: 24%

## Un fucile clandestino in auto, arrestato un cacciatore

### ► MAMOIADA

Un cacciatore di Mamoiada, incensurato, è stato arrestato ieri per porto abusivo di un'arma clandestina. L'uomo, del quale sono state fornite solo le iniziali, G.M., è stato fermato in paese dagli agenti delle volanti del commissariato di Orgosolo mentre stava rientrando a casa in auto, dopo una battuta di caccia.

Gli agenti, dopo aver ferma-

to il cacciatore e aver controllato la sua patente e i documenti dell'auto, hanno notato che sul sedile posteriore della vettura c'era un fucile, accuratamente avvolto in un asciugamano. In particolare si trattava di un fucile calibro 12, con i numeri di matricola abrasi, sia sulla bascula che sulla canna.

A quel punto gli agenti hanno arrestato l'uomo con l'accusa di porto abusivo di arma clandestina in luogo pubblico. Dopo aver esperito tutti gli accertamenti, su disposizione del pubblico ministero della

procura di Nuoro Giorgio Bocciarelli, il cacciatore è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari nella sua abitazione, in attesa delle successive determinazioni dell'autorità giudiziaria. L'arma è stata sequestrata.



Il fucile sequestrato al cacciatore



Peso: 11%

# Diamo un fucile anche ai cinghiali

Non so se qualcuno dei lettori si è mai trovato in mezzo a una battuta di caccia al cinghiale, spesso anche segnalata, per lasciare libero il campo ai cacciatori. È consigliato a cercatori di funghi, trifolai e semplici amanti della natura di andarsene per evitare di essere colpiti da una palla di piombo, magari anche vagante o di rimbalzo. Specialmente le carabine, sempre più precise anche dei fucili che si usavano qualche tempo fa con cartucce a palla, pur carissime, sono le armi usate per abbattere questi animali dai cacciatori raggruppati in veri squadroni della morte per la caccia al cinghiale. Decine e decine di cacciatori radunati in gruppi che portano, molti giorni prima delle battute, nei boschi marroni, mele granaglie perché gli animali si radunino per fame e siano più facilmente individuabili e cacciabili con cani che, se bravi, costano delle fortune.

I giorni delle battute, di solito quelli festivi, iniziando dai primi di novembre

quello che accade ha dell'incredibile. Squadre collegate con radio trasmittenti e telefonini segnalano e guidano la presenza dei cinghiali da un canalone all'altro, da un versante a un rio, da una casa abbandonata a un rudere.

Abbiamo cercato nella normativa regionale e nonostante una serie di incomprensibili rinvii, da leggi con numerino a fianco, non abbiamo trovato né nelle leggi regionali né nei calendari venatori che si faccia accenno a questo e le guardie venatorie dove sono? Forse la legge non lo dice e si può sorvolare o pensare come al solito che tutto sia permesso.

Ma almeno si dovrebbe intervenire se non alle battute quando qualche braccaniere caccia gli animali sparando o mettendo lacci quasi sempre a caccia chiusa. Poi si sente nel bar dire che i cinghiali sono calati e anche i caprioli ma meno perché la loro carne è meno appetibile.

Ma allora siamo fuori dall'attività sportiva e si combatte per qualche chilo di car-

ne a testa a questi cacciatori.

Persino il Papa è intervenuto per dire che i cacciatori possono essere anche scomunicati. Ma ai cinghiali cosa importa. Ma ai cinghiali cosa importa. Pur non volendo fare gli animalisti ad ogni costo, per riequilibrare il rapporto cacciatori-cinghiali, visto che manca adeguata vigilanza e che si crea uno squilibrio troppo grande a favore dei cacciatori con radio telefonini ecc. l'utopia sarebbe togliere le carabine di precisione e tornare ad arco e frecce (ovviamente impossibile) o fare rumore facendo scappare gli animali o dare loro un impossibile fucile per difendersi. Sono tutte fantasie che si spera muovano le coscienze degli animalisti contro uno dei piccoli scempi contro la natura.



Peso: 16%

# Rete elettrica per fermare i cervi Ma i cinghiali fanno ancora danni

**Alto Lario.** Dopo due incidenti è stata posata la recinzione sul rettilineo del Ponte del Passo. Il comandante della Polizia provinciale: «Situazione sotto controllo, tutti hanno collaborato»

SORICO

**GIANPIERO RIVA**

In ritardo rispetto agli anni scorsi, la recinzione elettrificata lungo il rettilineo di strada provinciale che da Ponte del Passo conduce a Nuova Olonio è stata finalmente posata.

Pochi giorni prima erano avvenuti ancora, a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, due incidenti provocati dai cervi.

## Enti mobilitati

«Di solito la provvedevamo a osare la recinzione ad ottobre - interviene il comandante della polizia provinciale, **Marco Testa** - Per una serie di motivi abbiamo ritardato, ma devo riconoscere che c'è stata una partecipazione puntuale di più soggetti: la Comunità montana, su indicazione del presidente, Mauro Robba, ha finanziato la necessaria messa a punto di fili e sostegni, la Riserva Pian di Spagna ha prestato un proprio operaio, i cacciatori e la protezione civile della Provincia hanno contribuito alle operazioni di posa e, come negli anni scorsi, il vicepresidente di Villa Saporiti, Fiorenzo Bongiasca, si è premurato per la messa in sicurezza di quel tratto».

Insomma, tutti hanno fatto la loro parte. La sua utilità

è fuori discussione e lo si è attestato negli anni scorsi, quando gli investimenti di animali sono drasticamente diminuiti. «Abbiamo censito, del resto, ben 120 cervi, che in questo periodo dell'anno stazionano regolarmente nel fondovalle all'interno della riserva - prosegue ancora Testa - La recinzione elettrificata rimarrà a difesa degli automobilisti fino ad aprile».

In attesa di una quasi scontata ordinanza che ridurrà il limite di velocità sul rettili-

neo fra Ponte del Passo e Nuova Olonio, la novità è il timer che staccherà la corrente durante il giorno, dalle 10 alle 16, per evitare inconvenienti agli agricoltori: in prossimità dei passi carrai, infatti, esistono dei cancelli e, soprattutto quando c'è diffusa umidità, capita che trasmettano la scossa a chi li apre e chiude.

«I rischi di attraversamento sono per lo più limitati all'orario notturno - sottolinea Testa - Ecco dunque la possibilità di staccare la corrente quando sono impegnati gli agricoltori».

Non smettono di fare danni, invece, i cinghiali. Ai monti di Rezzonico (nel comune di San Siro), come già avvenuto in passato, terminato il periodo delle castagne hanno

arato diversi ettari di pascolo in cerca di radici, bulbi e vermi.

## Le assicurazioni

Anche in questo caso il comandante della polizia provinciale rassicura tutti: «L'azione combinata dei cacciatori e dei nostri agenti ha consentito di ridurre la popolazione di cinghiali di parecchio, come mai era successo in passato».

I danni tuttavia rimangono. «Trattandosi di animali devastanti, si fanno comunque sentire e in questa fase dell'accoppiamento si formano generalmente dei piccoli branchi che possono provocare ancora danni sensibili, anche perché la cotica del terreno, non essendo ancora gelata, risulta più vulnerabile - conclude Testa - La situazione, come ripeto, è comunque sotto controllo e, continuando ad operare come nel recente passato, credo che non debba sfuggire più di mano».

■ La "difesa" resterà attiva fino ad aprile e saranno nuovi limiti di velocità

■ Gli ungulati si sono ridotti grazie ai cacciatori. Anche se si fanno ancora sentire



Peso: 46%

# Allarme lupi sulle colline ancora pecore sbranate

Un cacciatore ha trovato in zona Poggio Pelato la carcassa di un animale «Era ancora calda, ed era stata dilaniata alla gola e all'addome»

Torna l'allarme lupi nelle campagne circostanti Rosignano.

Giovedì mattina, infatti,  **Davide Ferrari** mentre era a caccia ha trovato i resti di una pecora sbranata. Erano circa le 9 e l'uomo si trovava nell'area fra Pian dei Lupi e il Poggio Pelato. «Era stata azzannata e sbranata - spiega l'uomo - da pochissimo tempo, dato che la carcassa era ancora tiepida».

L'uomo ipotizza che a distruggere il corpo della pecora «sia stato un lupo, perché ho notato che l'animale è stato trascinato. Di certo una volpe o altri predatori non hanno la forza di trasportare una pecora».

La carcassa dell'animale era distrutta nella zona dell'addome e alla gola. Non solo, per-

ché il cacciatore ha notato uno scheletro di un'altra pecora, completamente scarnificato. «Un centinaio di metri dopo essermi imbattuto nella pecora sbranata - racconta il cacciatore - ho trovato lo scheletro spolpato di un'altra pecora».

Da sottolineare che le carcasse degli animali si trovavano a circa 300 metri da un recinto dove era custodito un intero gregge. «Così - termina Ferrari - ho provveduto ad avvisare il proprietario in caso volesse fare denuncia e per l'eventuale smaltimento della carcassa». Un episodio, quello a Poggio Pelato, che porta alla ribalta il problema dell'avvicinamento dei lupi ai centri abitati.

L'allarme per la presenza

dei predatori va avanti da qualche anno. A fine 2012, sempre nella zona di Pian dei lupi, furono sbranate diciotto pecore. Anche in quel caso il proprietario notò che gli animali erano stati azzannati alla gola. Successivamente, numerose sono state le segnalazioni della presenza di lupi sulle colline a ridosso della costa. (a.c.)



In una foto d'archivio alcuni lupi



Peso: 25%

**MAMOIADA**  
**Fucile illegale,  
arrestato  
un cacciatore**

» Quando è stato fermato in un normale posto di controllo dagli agenti della polizia di Orgosolo nella sua auto aveva un fucile clandestino, con la matricola abrasa. Per questo motivo ieri M. G., cacciatore di Mamoiada, è stato arrestato con l'accusa di porto abusivo in luogo pubblico di arma clandestina.

Giovedì sera gli agenti della Volante del commissariato di Orgosolo erano impegnati in un

servizio di controllo del territorio, quando hanno bloccato l'auto su cui viaggiava l'uomo di ritorno da una battuta di caccia. Ad attirare l'attenzione dei poliziotti la presenza sul sedile posteriore dell'auto di un asciugamano in cui era avvolto un fucile calibro 12. Esaminando l'arma gli agenti si sono accorti che il fucile aveva la bascula e la canna con i rispettivi numeri di matricola abrasati. Il mamoiadino non ha saputo

dare una spiegazione sulla provenienza dell'arma.

Per questo, su disposizione del pm di turno Giorgio Bocciarelli, l'uomo è stato sottoposto agli arresti domiciliari mentre il fucile è stato sequestrato. (f. le.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Stop al massacro verde via quel provvedimento»

Lazzaro, Legambiente: «Col 12% di suolo consumato, il Veneto è al collasso Qui c'è un problema di malagestione, si discuta semmai la proposta Zaia»

di **Sabrina Tomè**

► PADOVA

La battaglia è partita. Quella delle associazioni ambientaliste decise a ottenere la cancellazione dell'emendamento Berlatto. Perché, spiega Luigi Lazzaro, responsabile dei Legambiente Veneto, esso è tanto inutile allo scopo quanto dannoso per il territorio.

**Un emendamento che più parti denunciano come un assalto al territorio. È questo il problema?**

«L'assalto al territorio è già avvenuto, non è un fatto dell'ultimo momento. Consumiamo 8 metri quadri di terreno al secondo e il Veneto è al 12% di suolo consumato; siamo la seconda regione d'Italia da questo punto di vista. Quanto sta succedendo non è un assalto, ma una malattia cronica: quella della malagestione delle aree naturali e verdi. Il provvedimento proposto in consiglio regionale non è una discussione politica che la Regione dovrebbe fare in modo sano all'interno dell'aula; tra l'altro c'è una proposta di legge a firma Zaia per la revisione della legge sui parchi ferma da tre anni. Questo è un colpo di mano con cui si dà la possibilità di ridurre le superfici oggi individuate come par-

chi. Il tentativo è di derubricare le aree parco, con tutto quello che definisce l'ente, per rendere possibile un piano di abbattimento del cinghiale».

**Quello dei cinghiali, però, è un problema reale.**

«Il piano faunistico per il controllo e l'abbattimento dei cinghiali è fallito, non ha dato risultati. Ma non è certo aprendo la caccia in questo modo, rendendola libera e incontrollata, che si risolve il problema. Più che ad un assalto al suolo, siamo di fronte alla demolizione del patrimonio naturale del territorio e di una sua gestione consapevole, con gravi ripercussioni sotto l'aspetto turistico, dell'economia dei territori, dell'aspetto sociale. È inaudito che si dia via libera a un emendamento per risolvere un problema causato dagli stessi cacciatori i quali hanno introdot-

to il cinghiale in modo illegale. E ancora oggi alcuni continuano a farlo. Va fermato questo modo di pensare alla caccia e alla gestione dei territori e va introdotto un modello sano di gestione e, probabilmente, di selezione e di abbattimento, ce lo diranno gli organi ufficiali. Ma questo non compete ad un emendamento di un consigliere regionale, cacciatore, che vuole solo aprire la caccia».

**Ritenete che la lotta ai cinghiali sia un pretesto?**

«Noi delle domande ce le

facciamo. Come il fatto che dal perimetro del parco dei Colli Euganei, riprogettato dalla proposta di Berlatto e quindi con la riduzione di due terzi, vengano esclusi di fatto i due cementifici oggi dentro l'area. Ma questo può valere per qualsiasi altra attività presente in quel territorio. Può essere un ammiccamento verso chi vuol fare imprese in quelle aree, cosa che non è possibile se c'è un parco. Probabilmente c'è qualcosa che è oltre il semplice aspetto di cacciare il cinghiale; questo può valere sia per il cementificio Monselice sia per i monti Lessini. I vincoli così come vengono interpretati da chi ha una visione distorta dei parchi naturali, vengono a mancare e ciascuno cerca di portare l'acqua al proprio mulino. Ma molti sindaci sono perplessi, molti si sono schierati contro, così come le associazioni ambientaliste e le attività agricole: ci stiamo muovendo tutti insieme per impedire tale soluzione».

**Che cosa pensate di fare concretamente?**

«Abbiamo chiesto ai capigruppo in Regione di essere ricevuti per portare le nostre opposizioni-osservazioni all'emendamento. Si noti: è un emendamento al documento di economia e finanza; è passato in Commissione Agricoltura e non in quella Ambiente, senza coinvolgere i consiglieri



Peso: 48%



di altre commissioni; l'ha visto solo quella di cui fa parte il presidente Berlatto. È stato promosso dicendo che erano state sentite le associazioni ambientaliste, cosa falsa. Le convocazioni sono partite per i cacciatori e per gli agricoltori, ma non per le associazioni ambientaliste regolarmente riconosciute. Chiediamo che venga ritirato l'emendamento, non deve essere neanche discusso e preso in considerazione; chiediamo che riprendano i lavori sulla proposta di Zaia che è ferma da tre anni. C'è, in corso, la distruzione dei par-

chi del Veneto, piano a piano. Si pensi al parco del Sile perso da oltre un decennio per la non gestione e la voglia di smembrarlo, si pensi a quello dei Colli e della Lessinia che rischiano la stessa fine. Tutto questo in un contesto di consumo del suolo che è già al collasso. C'è l'incapacità di comprendere la necessità del territorio e di normarlo invece di darlo in pasto a chi lo vuole solo sbranare».

» «Siamo di fronte alla demolizione del patrimonio naturale per risolvere un problema causato dagli stessi cacciatori. E alcuni continuano a portare gli animali»

» «Gli ungulati solo un pretesto? Noi delle domande ce le facciamo anche perché dal nuovo perimetro tracciato risultano esclusi due cementifici»



Sopra Luigi Lazzaro responsabile di Legambiente. A sinistra cinghiali nel parco dei Colli Euganei. Il piano di abbattimento è fallito



Peso: 48%

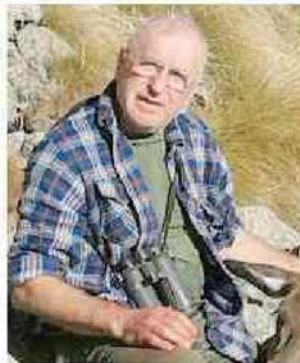
## Calasca Castiglione

# Il funerale del cacciatore morto sui sentieri

Si terrà oggi alle 14,30 nella chiesa parrocchiale di Calasca Castiglione il funerale di Mario Giacomelli, il pensionato di Villadossola morto nella mattina dell'Immacolata a causa di un attacco cardiaco durante un'escursione nei boschi della valle Anzasca. Quelle montagne e quei sentieri Mario li conosceva molto bene: a Calasca era nato 62 anni fa e nonostante abitasse a Villadossola da quando si era spostato con Morena De Giuli, il legame con quei posti è sempre stato forte. Su versanti della valle

Anzasca Giacomelli era solito fare escursioni e uscire per battute di caccia al cervo quando la stagione venatoria era aperta. Terminato il periodo degli ungulati, insieme a un gruppo di amici si dedicava anche alla caccia selettiva al cinghiale. La passione era così forte che, nonostante per lui gli abbattimenti fossero terminati, giovedì aveva deciso di accompagnare due amici a cercare gli ultimi cervi della stagione. Intorno alle 10 però il suo cuore non ha retto e da dove era seduto improvvisamente gli amici lo

hanno visto scivolare lungo il canale della Bocchetta di Salaroli. I soccorritori hanno potuto solo constatare il decesso dell'uomo. Mario lascia la moglie Morena, il figlio Claudio e la nuora Alessia con i nipoti Davide e Christian, la figlia Silvia con Massimiliano e la sorella Piera con il marito Fermo. Il fratello Attilio era invece deceduto all'inizio della scorsa estate colto da un infarto mentre si trovava al bar con amici. [C.A.R.]



Mario Giacomelli, 62 anni



Peso: 10%

**ASSOCIAZIONE VITTIME DEGLI ANIMALI SELVATICI**

# «Daniela uccisa da quelle bestie Noi la ricorderemo così»

L'ultima cosa che **Daniela Martorella** avrebbe immaginato era di vedersi dedicata un'associazione che si occupa delle vittime degli animali selvatici. Perché difficile è pensare che la morte sarebbe sopraggiunta per colpa di un paio di cinghiali.

Erano le 6.10 del 30 agosto 2016 quando Daniela e un suo collega, entrambi operai Sevel, stavano rientrando a Bomba dopo il turno di notte. Mancavano pochi chilometri a casa quando in prossimità dello svincolo Archi-Casoli sulla Fondovalle Sangro, due cinghiali attraversano la strada, l'autista sterza, prende un cordolo, la macchina impazzisce e invade la corsia opposta, urta un'altra macchina.

Daniela è sbalzata fuori, fini-

sce sotto le ruote dell'altra macchina: muore dopo due giorni nell'ospedale di Teramo.

Forse questo è l'episodio più tragico del problema dei cinghiali, il cui numero cresce a livello esponenziale, che causano gravi danni all'agricoltura oltre che innumerevoli incidenti stradali.

Il giorno del funerale molti hanno giurato di fare qualcosa per ricordare Daniela e aiutare chi si fosse trovato in situazioni simili. Nasce così l'Avas, l'associazione vittime degli animali selvatici che si prefigge di aiutare chiunque abbia subito danni dalla fauna selvatica, cercare e proporre soluzioni al problema dell'esu-

bero della stessa, tramite la concertazione tra le istituzioni e tutte le categorie coinvolte nella gestione del proble-

ma. Presidente dell'Avas è **Carla Martorella**, sua vice è **Anna Franca Rossetti** mentre del consiglio direttivo fanno parte **Annalisa Petrucci**, **Gabriele Gaspari**, **Gaspere D'Intino**, **Mauro Lovato**, **Domenico Di Nardo**.

«L'Avas», ha detto la presidente alla presentazione del sodalizio, «si propone di divulgare attraverso la creazione di un sito web, i mezzi d'informazione sulle vigenti normative sulla gestione della fauna selvatica, sulla responsabilità della gestione della stessa e sui mezzi di tutela attualmente posti a beneficio dei cittadini e delle aziende».

L'Associazione ha come finalità di supportare e assistere le vittime e i familiari, nel caso di danni provocati da ani-

mali selvatici, siano essi alle persone fisiche e a quelle giuridiche, alle colture, ai mezzi, attraverso la consulenza e l'assistenza di esperti, quali agronomi, periti industriali, avvocati, psichiatri, che daranno un apporto tecnico sotto tutti i profili alle vittime e ai loro familiari.

«L'Avas» afferma il sindaco **Donato Di Santo** «svolgerà la sua azione anche nei confronti delle istituzioni, locali e nazionali, per tutelare i cittadini dalla fauna selvatica».

La pagina facebook dell'Avas ha raggiunto in pochi giorni 750 adesioni e diverse sono le richieste di consigli e aiuti per far fronte ai danni causati dai cinghiali.

**Matteo del Nobile**



**Carla Martorella dell'Avas**



Peso: 20%

**PARCO COLLI** L'emendamento del consigliere regionale contestato in un summit nella sede dell'ente

# Cittadini, ambientalisti e sindaci bocchiano Berlato

**ESTE**  
Ambientalisti e sindaci a braccetto per dire di "no" al piano di "dimagrimento" del Parco Colli. Ieri mattina, infatti, una quarantina di rappresentanti delle associazioni ambientaliste del territorio hanno dato vita a una manifestazione di protesta davanti alla sede atestina dell'ente. All'iniziativa hanno partecipato una quindicina di associazioni provenienti da tutto il territorio Euganeo. In prima fila Legambiente, Lasciateci Respirare, Cambiamo Aria No Ccs, Lipu, Italia Nostra e molte altre: gli organizzatori della manifestazione hanno posto l'accento sui temi portanti di questo difficile momento per il Parco. Ovvero il "blitz" tentato a Venezia senza il coinvolgimento del territorio, il rischio che con la porta aperta dall'emendamento entrino nell'area situazioni legate al passato

come cave, colate di cemento, stabilimenti industriali, uso di combustibili come i Ccs nei cementifici e caccia libera. E il gruppo è pronto a nuove iniziative. Il programma prevede domenica una passeggiata in difesa del Parco che partirà alle 10 dalla piazza del Mercato di Torreglia. Lunedì, invece, ambientalisti e cittadini saranno di fronte alla sede del consiglio regionale a Venezia per far sentire la propria voce. Sulla vicenda si sono espressi in modo inequivocabile anche i sindaci del territorio, che lunedì saranno a Palazzo Ferro-Fini per parlare con i consiglieri regionali. Il primo cittadino di Monselice, Francesco Lunghi, ha condiviso con i suoi colleghi una dura presa di posizione che coinvolge la politica regionale sul tema del Parco. I sindaci chiedono il ritiro dell'emendamento e, nel caso in cui il provvedimento dovesse arrivare

in aula, la bocciatura in sede di votazione. Inoltre gli Amministratori chiedono il coinvolgimento di Zaia e della presidenza del consiglio regionale come garanzia di un nuovo dibattito, ampio e condiviso, sul futuro del Parco. «Siamo consapevoli - dicono i sindaci - che in questo momento di grave crisi economica uno dei fattori fondamentali di sviluppo è il turismo, per potenziare il quale è indispensabile la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio, della cultura, della popolazione e della salute pubblica».



## LA RIUNIONE

Alcuni dei rappresentanti delle associazioni che hanno protestato contro il piano per il Parco

**GIOIELLERIA OREFICERIA**  
*Alfredo Lorenzen*  
VENDITA TOTALE  
PER CESSAZIONE ATTIVITÀ  
DAL 20/11/2016 AL 31/01/2017  
LARGO QUERINIA, 17 - PADOVA  
TEL. 049.843.2167

Peso: 35%

**CONSIGLIO REGIONALE**

# E' assalto ai parchi le lobby vogliono cemento e più caccia

I SERVIZI ALLE PAGINE 14, 15 E 16



Uno scorcio caratteristico dei Colli Euganei

# Cemento e caccia libera è assalto ai parchi naturali

L'emendamento Berlato cancella i vincoli dei Colli, a rischio le altre 4 aree

**di Federico Cipolla**

► PADOVA

«È in atto lo smantellamento dei parchi naturali veneti». La voce di Andrea Zanoni, consigliere regionale del Pd, vibra di indignazione quando commenta l'emendamento alla Legge di Stabilità che Sergio Berlato (Fli) ha firmato e che lunedì verrà posta al voto del consiglio regionale. Un emendamento che riduce quasi del 90% l'area del Parco dei Colli Euganei, liberalizzando la caccia sui 16 mila ettari non più tutelati e, nel contempo, aprendo la porta alla riduzione delle aree naturali degli altri quattro parchi veneti: Lessinia, Delta del Po, Sile e Dolomiti. Nella porta aperta da Berlato infatti si è già infilato Stefano Valdegamberi (Lista Zia) che pretende lo stesso trattamento per il parco della Lessinia, nel Veronese, e a Treviso al-

tri stanno tenendo un piede sull'uscio per presentare all'ultimo un emendamento simile anche per il Parco del Sile. «Ma nulla esclude che si stia predisponendo un blitz anche per il Delta del Po, seppure sia già stato abbastanza depredato», sostiene Graziano Azzalin del Pd. Insomma un vero e proprio attacco alle riserve naturali venete, contro cui lunedì, quando a palazzo Ferro Fini inizierà la discussione sul bilancio e sul "collegato" che contiene proprio la deregulation in tema di parchi e natura, si schiereranno anche gli ambientalisti con una manifestazione di protesta.

Nel dettaglio l'emendamento proposto da Berlato consiste nel ridefinire i confini del parco dei Colli Euganei, tenendo nell'area di tutela esclusivamente le zone più interne; con

un effetto "spezzatino", come l'ha definito Zanoni, che vede alcune piccole aree di riserva, per circa 2 mila ettari complessivi, completamente scollegate tra loro. Ad eccezione di queste, tutta l'area fino ad oggi compresa nel parco, se l'emendamento Berlato verrà approvato, diventerà un' "area contingua", dove sarà consentita la caccia, e dove i vincoli alle edificazioni sono



Peso: 1-8%,12-51%

decisamente minori. Alla base dell'emendamento ci sarebbe la necessità di controllare la fauna, leggasi ridurre a suon di doppiette soprattutto i cinghiali. Stesso copione per la Lessinia, dove l'emendamento di Valdegamberi, non ancora depositato, aprirà ai cacciatori circa 4 mila ettari oggi vietati. «Va ricordato che i cinghiali in queste zone sono stati portati proprio a scopi venatori», prosegue Zanoni. «L'emendamento del cacciatore Berlato punta a scardinare in tutta fretta il sistema dei parchi regionali, aprendo le porte del parco alle doppiette accontentando così anche gli appetiti dei cavaatori e dei cementificatori. I parchi possono e devono essere anche un'opportunità economica per i territori come avviene nel resto

dell'Unione Europea attraverso il turismo ecocompatibile dove ci sono circa un milione e mezzo di addetti».

«Non si dica che si cancella un parco per controllare la fauna selvatica», gli fa eco Azzalini, «Siamo di fronte a una spericolata inversione di rotta, rispetto al presidente di Regione che affermava di non voler uccidere "nessun Bambi", in Consiglio. Quella di Zaia tra l'altro è una manovra centralista, visto che non sta ascoltando il territorio, ampiamente contrario allo smantellamento del parco dei Colli Euganei».

Sembrano lontanissimi i tempi in cui dalle parti di palazzo Balbi e palazzo Ferro Fini si lottava per far inserire le Dolomiti nel patrimonio dell'Unesco; il "collegato" alla legge di stabilità si muove in senso decisa-

mente diverso. Proprio il parco delle Dolomiti sembra l'unico ad avere la certezza di non venire toccato dall'opera di smantellamento dei parchi regionali. Tutti gli altri tremano. Non mancano le contestazioni sul metodo usato per ridefinire i confini dei parchi. «Un sistema sdegno dell'america latina», sbotta Zanoni.



Sergio Berlato

» L'atto che verrà votato lunedì ha aperto le porte ad analoghe proposte per il territorio della Lessinia nel Veronese e per quello del Sile nel Trevigiano



Andrea Zanoni

» Zanoni: «È in atto lo smantellamento per accontentare cacciatori e cavaatori. Un disastro ambientale»



Graziano Azzalini

» Azzalini: «Nulla esclude un blitz anche per il Delta del Po anche se è stato già depredata»



Peso: 1-8%,12-51%

# «Euganei, Regione impallinata da Berlato»

Ambientalisti in difesa del vincolo sui Colli: «Da questa scelta solo i cinghiali si salveranno, scappando dentro le aree protette»

**di Nicola Cesaro**

▶ ESTE

Animali, flora, turisti, cittadini, produzioni agricole. E poi anni di mobilitazioni, di conquiste, di diritti sudati. Le associazioni ambientaliste di Padova e dei Colli Euganei hanno paura che questo tesoro umano, istituzionale e simbolico venga aggredito brutalmente dall'idea di revisione di Parco che rischia di passare in Regione con l'emendamento proposto da Sergio Berlato. L'esponente di Fratelli d'Italia e leader del movimento venatorio veneto ha raccolto la collaborazione dei capigruppo di maggioranza per rivedere i confini del Parco, riclassificarne gran parte delle aree e, tra le altre cose, rimuovere alcuni vincoli come quelli che riguardano la caccia.

Dopo il secco "no" espresso due giorni fa dai sindaci euga-

nei che hanno fatto tappa a Venezia, ieri mattina è toccato alle numerose associazioni ambientaliste che da sempre hanno a cuore la tutela del Parco e degli Euganei. Alle 11, davanti alla sede atestina del Parco, si sono radunati rappresentanti e militanti di Legambiente, Wwf, Meta, Lipu, Lasciateci respirare, Cambiamo aria No Csa, Comitato d'emergenza cinghiali Baone, La Vespa, Italia Nostra, Difesa e ambiente Cervarese Santa Croce, Tutela ambiente e Tutela animale Albignasego, Comitato Monticelli, Amici della bicicletta, Amici della montagna, Comitato protezione Colli. Una presenza ovviamente pacifica, fatta di striscioni e di riflessioni, come quella di Gianni Sandon, anima naturalista degli Euganei: «Ciò che mi stupisce è la facilità con cui la giunta regionale e l'assessore ai Parchi Cristiano Corazzari si lascino impallinare da Berlato. Ci sono due progetti di legge, uno sulla revisio-

ne dei Parchi veneti e uno sulle politiche di contenimento della fauna selvatica e dei cinghiali, e con un solo emendamento a una manovra finanziaria Berlato cancella entrambi i tentativi? Come fanno a farsi mettere i piedi in testa con così evidente tranquillità? Sapete cosa accadrà alla fine di tutto? Succederà che i cinghiali si sposteranno nelle aree di riserva ben prima che diventi efficace ogni piano di abbattimento, e che quei territori rimossi dai confini del Parco si ritroveranno in una dimensione priva di norme e di regole, un "regime del boh" che sarà un danno per i cittadini e per ogni forma di vita e di attività».

«Ridefinire i confini del Parco significa slegare le cementerie dalle dinamiche e dalle imposizioni previste dal Piano Ambientale, anche sul fronte dell'utilizzo del Csa per la combustione», è invece il timore forte avanzato da Francesco Miazzi di Lasciateci Respirare.

«Ma come, per proteggere i campi di fatto si toglie ogni protezione?» commenta Flores Baccini di Legambiente «Siamo a un paradosso da Repubblica delle banane». Il sit-in dei comitati e delle associazioni è durato un'ora, dalle 11 alle 12, e si è svolto in maniera pacifica nel giardino d'ingresso della sede di via Rana Ca' Mori.



Gianni Sandon



Francesco Miazzi



Flores Baccini



Giorgio Santini



La protesta di ieri mattina per la salvaguardia del Parco Colli e contro i Csa a Este

Zangirolami



Peso: 43%

# Abiusi: la Regione ha dato i soldi alla Provincia che invece continua a trattenerli, e stanno per staccare la luce “Dove sono i 10mila euro del Cras?”

di PIO ABIUSI\*

**N**on ci soffermiamo, al momento, sul governo della città di Matera, lasciamo che a cuocere il brodo siano gli uomini dell'Armata Brancaleone. Il governo Renzi nel tentativo, sano, di porre ordine nella organizzazione amministrativa della macchina statale e degli enti territoriali periferici ha lavorato per il superamento delle Province. Opera meritevole ma rimasta incompiuta ed in più i cittadini hanno perso la possibilità di eleggere gli amministratori del Ente. Il risultato è che le scelte, espropriati gli elettori, sono passate alle segreterie dei partiti o dei gruppuscoli che oggi occupano il potere. In Basilicata la scelta è ricaduta su amministratori di paeselli spesso non ben gestiti. Un caso è la scelta che è stata fatta per la provincia di Matera. Il sindaco del Comune di Grottole è stato eletto e poi riconfermato Presidente dell'ente territoriale. La valutazione non ha pregiudizi sono i fatti che parlano da soli. Il Rapporto Egrib relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani per il 2015 include il Comune di Grottole tra gli 11 centri che hanno raccolta differenziata pari a zero ed è tra quegli undici comuni il più popo-

loso è proprio Grottole, non è un bel biglietto da visita. Il nostro Presidente non ha dato alcun impulso alla rimodulazione del Trasporto pubblico locale previsto con apposita delibera regionale. Si trattava di eliminare le corse a bassa intensità di utilizzo e rimodulare i chilometri risparmiati verso servizi oggi più richiesti. A titolo di esempio ci riferiamo al potenziamento del collegamento della città dei Sassi con l'aeroporto di Bari Palese e con il Crob di Rionero. Ben 92 mila chilometri si sarebbero recuperati dalla razionalizzazione di una linea ancora esistente che collega Grottole-Miglianico all'Anic. Delle 5 corse AR esistenti se ne sarebbero dovute abolire 3, quelle che per 365 giorni l'anno trasportano i fantasmi dei lavoratori dell'Anic di Grottole a loro posto di lavoro. Di contro il nostro indossata la fascia azzurra andrà ad inaugurare l'aeroporto di Pisticci con la città di Salerno e la sua Provincia dopo l'ennesimo fallimento dell'aeroporto di Pontecagnano, essi puntano, infatti, sulla Regione Basilicata convinti come sono che i lucani hanno

l'anello al naso. Connotato il quadro provinciale soffermiamoci su un fatto scandaloso ed attuale. Parliamo dei Cras-Centri Recupero Animali Selvatici- e diciamo che nel disordine amministrativo che regna in Basilicata quei centri potrebbero anche chiudere e passare le competenze alla Regione Puglia, ma si faccia chiarezza; gli animali affidati ai centri spesso da Ufficiali di polizia giudiziaria per la cura non possono essere abbandonati perchè si va ad interessare la sfera del penale. Il Nostro con i suoi dirigenti ignora il problema! Sul finire dello scorso anno la Provincia di Matera comunica che per effetto della legge di riordino, l'amministrazione perde alcune funzioni tra cui anche quella di soccorso alla fauna selvatica e quindi il servizio non potrà essere più finanziato. La Provincia di Matera perde le funzioni ma il personale resta! I Cras che sono strutture accreditate sul territorio provinciale continuano ad operare senza



Peso: 37%



risorse ed adesso la Provincia vorrebbe provvedere anche al distacco dell'energia elettrica rendendo impossibile qualsiasi attività. La Regione nell'anno trascorso non è stata inoperosa ed anche se tardivamente è intervenuta e con sua dgr ha stanziato 10mila euro per ciascun Cras in attesa di riorganizzare il servizio. I fondi sono stati girati alle Province. Le risorse assegnate servono giusto per lo stretto indispensabile, si dice, ma con il 2017 ci si riorganizzerà. Il presidente Pittella con sua nota urgente ha

raccomandato alle Province un tempestivo intervento e tramite gli uffici regionali rimette alle Province le risorse disponibili per l'esercizio dell'attività. A fine Novembre quelle misere risorse ancora non si vedono ed è di questi giorni il paventato distacco della energia elettrica. Che intervenga la Regione si faccia restituire le risorse assegnate e provveda, senza altro tergiversare, a prendersi cura del recupero degli animali selvatici. E' l'ora buona per inviare il "residuo personale" delle Province alle Isole, come si usa-

va una volta, e ad indirizzare il presidente a Grottole ad occuparsi della gestione dei rifiuti e che il 2017 sia un anno proficuo.

*\* Associazione  
Ambiente e Legalità*



**De Giacomo**



Peso: 37%